



Politiche e servizi sociali

EMERGENZA EDUCAZIONE

Costituzione e diritto formativo

a cura di

Francesca Mazzucchelli

e Lino Sartori

FrancoAngeli

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

EMERGENZA EDUCAZIONE

Costituzione e diritto formativo

a cura di
Francesca Mazzucchelli
e Lino Sartori

FrancoAngeli

Immagine di copertina:
La maestra di scuola, Jean-Baptiste-Siméon Chardin, 1736-37.
National Gallery, Londra.

Copyright © 2009 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni specificate nel sito www.francoangeli.it

Indice

Presentazione, di *Lino Sartori* pag. 9

Introduzione, di *Francesca Mazzucchelli* » 13

Parte prima – Il contesto giuridico costituzionale di riferimento per l’educazione

1. La Costituzione e il diritto all’educazione, di *Anna Maria Caruso* » 19

1. Qualche osservazione sulla famiglia » 19

2. I principi fondamentali della Costituzione » 21

3. La Costituzione e la famiglia » 23

4. Il minore e il diritto all’educazione » 28

5. La scuola e il diritto all’educazione » 33

2. Emergenza educativa: ritornare alla Costituzione, di *Lino Sartori* » 37

1. Il contesto nuovo dell’educazione » 37

2. Ulisse e Abramo metafore dell’educazione » 40

3. Hannah Arendt: educare i nuovi » 41

4. Zygmunt Bauman: educare nella società liquida » 44

5. Costituzione come fondamento dell’educazione » 47

6. Ragione come relazione » 50

7. Il dovere (tradito) costituzionale di educare » 52

8. Un profeta inascoltato: Romano Guardini » 55

9. La Costituzione e i principi educativi » 56

3. Dalla Convenzione Onu sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (Crc) alla pedagogia dei diritti, di Ines Biemmi	pag.	65
1. L'origine della Crc	»	65
2. L'importanza della CRC: bambini e adolescenti sono titolari di diritti	»	66
3. L'approccio basato sui diritti umani	»	67
4. L'accountability dei duty-bearers	»	68
5. I caratteri della Crc	»	70
6. I 4 principi fondamentali della Crc	»	71
7. Verso una pedagogia dei diritti: la Crc a scuola	»	77
8. La proposta formativa di Save the Children in Italia	»	78
4. Il concetto di educazione nella giustizia penale minorile, di Marco Bouchard	»	81
1. La rieducazione	»	81
2. La pena e il processo. Il pregiudizio per le esigenze educative	»	84
3. La pena e il processo. Una possibile funzione educativa	»	89
4. La riparazione	»	93
5. La formazione per il lavoro: la Costituzione e la situazione attuale, di Silvia Cortellazzi	»	97
1. La formazione professionale	»	98
2. L'apprendistato	»	102
3. I tirocini formativi e di orientamento	»	103
4. Il dettato costituzionale, il lavoro e la formazione professionale	»	104

Parte seconda – Alcuni terreni dell'educazione

6. Bambini disabili: il diritto alla "cittadinanza", di Francesca Corneli	»	109
1. Introduzione	»	109
2. La comunicazione della diagnosi	»	111
3. La famiglia del disabile	»	113
4. La persona disabile	»	118
5. L'intervento riabilitativo	»	120
6. L'integrazione scolastica e sociale	»	124
7. L'integrazione sociale e lavorativa	»	130
8. Conclusione	»	133

7. I minori stranieri: il diritto all'istruzione, di <i>Joseph Moyersoen</i>	pag.	134
1. I dati dei minori stranieri nelle scuole italiane	»	134
2. La normativa internazionale: dalla Convenzione al Comitato sui diritti del fanciullo	»	137
3. La normativa italiana	»	141
4. Il fondo istituito con la legge 285/97	»	145
5. L'integrazione a scuola	»	148
6. I minori stranieri non accompagnati	»	150
7. Alcune riflessioni conclusive	»	153
8. Adolescenti in difficoltà sociale e formativa: le sfide e le proposte di intervento, di <i>Francesca Mazzucchelli</i>	»	156
1. Premessa	»	156
2. L'educazione degli adolescenti svantaggiati	»	157
3. La formazione scolastica	»	158
4. L'adolescente in difficoltà, la sua famiglia e l'educatore	»	159
5. Il gruppo dei pari	»	161
6. I mezzi di comunicazione e la condizione giovanile	»	162
7. Quali proposte educative per l'adolescente che non studia e non lavora	»	163
8. Modelli di intervento educativo per adolescenti "svantaggiati"	»	165
Gli Autori	»	169

Presentazione

di *Lino Sartori*

Emergenza educazione. Costituzione e diritto formativo: un nuovo libro di educazione civica? Certamente, nel senso più nobile che possa essere attribuito all'educazione civica, cenerentola dell'istruzione italiana. Da che cosa è giustificato questo lavoro, che vede all'opera persone impegnate in differenti settori professionali, tutti, comunque, afferenti sia al tema educativo sia all'universo giovani? Forse la ricorrenza del sessantesimo compleanno della nostra Carta? Sarebbe troppo poco. Forse l'eco dei tentativi di qualche partito politico di porre mano, più o meno radicalmente, al testo costituzionale, colpevole di avere un'età senile? Nemmeno questo, dal momento che esistono, proprio in Occidente, documenti fondativi di stati assai più longevi del nostro: basti pensare alla Costituzione degli Stati Uniti d'America, che di gran lunga ha superato la soglia dei due secoli. Allora che cos'altro ha spinto a tentare questa impresa?

Ecco il punto: ci ha spinto a confrontarci con la Costituzione non qualche pericolo che la nostra suprema Carta stia correndo, quanto la convinzione che questo testo non sia adeguatamente "usato" come punto di riferimento imprescindibile per la soluzione dei problemi importanti della comunità italiana. E che cosa potrebbe essere più importante dell'educazione, specialmente di quella offerta ai giovani?

Si parla di emergenza educativa, associata per lo più alla cosiddetta questione giovanile e, ad onor del vero, non mancano interessanti iniziative, riflessioni e analisi per tentare di porre rimedio a questa emergenza non solo nazionale, ma mondiale. Tentativi sorretti da oneste e corrette intenzioni, ma, a nostro avviso, fragili dal punto di vista fondativo. Ognuno ha individuato i propri maestri di riferimento, si è costruito le proprie sicurezze, ha tentato i propri rimedi, ma il malato è ancora lì, anzi pare che la febbre non accenni a diminuire. La nostra convinzione è che la terapia non sia stata efficace, perché il medico è stato talora troppo indulgente, talora addirittura distratto. È necessario, quindi, andare dritti al cuore del problema e ricondurre la questione ai suoi aspetti essenziali. Infatti a noi sembra che tutto si sia tentato,

meno che riportare i nodi lì donde siamo partiti come stato repubblicano: la Costituzione.

Questa esigenza è tanto più urgente quanto più la comunità italiana si è avviata sulla strada della frammentazione, disperdendo o rarefacendo quel capitale sociale che, soprattutto negli anni Cinquanta e Sessanta, ha costituito la vera risorsa del nostro Paese.

Non è una *laudatio temporis acti*, ma il riconoscimento di una parte di storia recente che ha veramente visto l'Italia credere in alcune poche cose essenziali, quelle che da sempre sono state chiamate virtù civiche.

Ebbene, ora queste virtù ci vengono richiamate dalla Costituzione, alla quale, dunque, è necessario ritornare, soprattutto in quella parte in cui sono definiti i principi fondamentali del convivere civile.

Questo coraggio, che è prima di tutto una disciplina mentale e un atto di consapevolezza morale, ci viene richiesto da alcune evidenze oggettive, tra le quali, in primo luogo, merita ricordare il fatto della composizione sempre più multietnica della popolazione. È una questione che coinvolge tutti gli adulti, sia in se stessi sia per quanto attiene ai loro doveri verso i giovani. Si tratta di affrontare dal versante della Costituzione la questione del rapporto intergenerazionale, che è la cinghia attraverso la quale si assicura la continuità dell'umanità, non solo in senso biologico, ma soprattutto in senso etico che, poi, è l'alveo che garantisce la qualità del *bios*.

Dobbiamo ripartire dall'*ethos* delle nostre origini, recuperandone il valore e il significato, ma anche la memoria. Lungo questi sessant'anni, che ci separano dal lavoro grandioso dei Padri Costituenti, siamo stati presi da infinite preoccupazioni, necessarie e legittime, benché talora ci siamo lasciati trasportare dalle lusinghe di uno sviluppo senza progresso, secondo la pregnante intuizione di Pasolini. Non dimenticheremo che alla fine del secondo conflitto si è trattato di rimettere in piedi una nazione affranta e infranta, accusata e umiliata, isolata e indigente; ma i Costituenti hanno saputo trovare la distanza intellettuale e morale dalle contingenze per guardare lontano, individuare i veri pilastri sui quali erigere la cosa nuova per eccellenza: lo Stato. E ci hanno lasciato una consegna impegnativa: vivere quei principi fondamentali secondo i segni dei tempi, senza perderli o, peggio, tradirli. È successo, invece, che le vicissitudini e le fatiche delle stagioni abbiano non raramente fatto smarrire la bussola e così si è continuato ad andare avanti, cosa innegabile, ma non sempre in modo diritto e consapevole verso la meta tracciata allora. È evidente: siamo in un periodo di smarrimento, di incertezze, di spaesamento. Prendere decisioni non è cosa semplice, perché i fili della matassa sono sempre più aggrovigliati e le variabili sempre più numerose e complesse e per lo più sfuggenti al nostro diretto controllo. Ma è fuor di dubbio come non si possa e non si debba restare in questa situazione di stallo, che alimenta le resistenze all'impegno e produce pericolose fughe nell'individualismo più incivile.

Potremmo far nostro l'*incipit* della serie di lezioni che Karl Jaspers, all'indomani del secondo conflitto mondiale, mentre la Germania viveva il processo di Norimberga, tenne agli studenti di Heidelberg «per promuovere chiarezza e unanimità»: «Noi dobbiamo orientarci spiritualmente gli uni con gli altri. Noi non abbiamo ancora un terreno comune di intesa. Noi cerchiamo di incontrarci».

A questo scopo è stato chiesto ai Collaboratori del presente volume di dare il proprio contributo, ciascuno facendo tesoro della propria esperienza e nella massima libertà di giudizio. Ne risulta, credo, un lavoro che illumina da differenti prospettive l'emergenza educativa nazionale, mettendo in rilievo i nodi problematici e le prospettive possibili di miglioramento concreto dei singoli aspetti studiati. A ciascuno di loro va il mio sincero e deferente sentimento di ringraziamento, al quale aggiungo un supplemento di gratitudine per Francesca Mazzucchelli, che fin dall'inizio ha creduto in questa iniziativa e le ha impresso lo slancio necessario per giungere al porto.

Introduzione

di *Francesca Mazzucchelli*

Questo libro si colloca in un filone di pensieri che i curatori coltivano da tempo relativamente ai diritti dei minori e in particolare al diritto dei bambini e dei ragazzi di essere messi nella condizione (dalla famiglia e dalla società) di crescere sani e sereni.

Due precedenti volumi hanno esplorato l'ampio campo dei diritti dei minori appunto, prima cercando di fare il punto sui compiti degli adulti nei confronti dei piccoli e in particolare identificando servizi e figure professionali che aiutino la famiglia a esercitare il proprio diritto/dovere di allevare i figli e, all'occorrenza, assistano i "minori" che non possono contare su un ambiente familiare e sociale adatto ai loro bisogni di accudimento, protezione e educazione¹.

In un secondo lavoro, che si intitola "Il diritto di essere bambino", l'ottica degli specialisti chiamati a collaborare ha riguardato specialmente l'importanza della relazione adulto/bambino nelle diverse fasi del suo sviluppo e nelle diverse agenzie educative che lo accompagnano nella crescita: la famiglia al primo posto e poi la scuola e le reti sociali nelle quali il nucleo familiare è inserito e che, progressivamente, accolgono i "nuovi cittadini".

Questa volta a fare da filo conduttore dei pensieri dei curatori innanzi tutto e poi dei colleghi che hanno accettato di partecipare al lavoro è stato l'interesse a rivedere quali sono i principi sanciti dalla Costituzione repubblicana che nel nostro Paese debbono ispirare l'azione degli adulti, a tutti i livelli di responsabilità, nel prendersi cura delle nuove generazioni.

Il presente volume risulta composto di due parti: nella prima vengono affrontati i temi teorici inerenti al legame tra Costituzione ed educazione e illustrati anche alla luce della Convenzione Internazionale ONU sui diritti dei minori. Gli autori sono Annamaria Caruso già magistrato e ora docente di mate-

1. *Viaggio attraverso i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*, a cura di Francesca Mazzucchelli, FrancoAngeli 2006.

rie giuridiche all'Università che intitola appunto il suo capitolo: La Costituzione e il diritto all'educazione e Lino Sartori che presenta un impegnativo e appassionato saggio per illustrare l'importanza di trovare nel testo fondativo della Repubblica Italiana le indicazioni relative ai doveri degli adulti nei confronti dei piccoli e, specularmente, al diritto dei "minori" di ricevere, come dice l'articolo 30 della Costituzione, accudimento ed educazione.

Proprio da lui è partita l'idea di assumere questo spunto storico e giuridico per ripensare alle pratiche educative e scolastiche in uso nel nostro Paese e per riaffermare su questa base il diritto dei minori all'educazione.

Ines Biemmi, rappresentante storica dell'Associazione Save the Children, illustra lo spirito della Convenzione internazionale sui diritti dei minori e le auspicabili indicazioni che ne derivano in campo educativo e scolastico nel saggio che si intitola: Dalla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'Adolescenza alla pedagogia dei diritti.

L'importante saggio di Marco Bouchard, magistrato minorile a Torino e brillante saggista, propone al lettore una riflessione di grande interesse e profondità sullo spirito e sull'evoluzione della giustizia nei confronti dei minori "irregolari" e "devianti" e mette in luce la difficile conciliazione tra sanzione e finalità rieducativa della pena, in genere, ma, in particolare, applicata alla popolazione giovanile che infrange non solo il Codice penale, ma le regole della convivenza civile.

Silvia Cortellazzi, studiosa di sociologia del lavoro e in particolare dei problemi della formazione professionale e dell'inserimento lavorativo dei giovani, illustra qui alcuni problematici canali formativi propri dell'attuale panorama italiano, con riferimento al dettato costituzionale e alle sue interpretazioni storiche, nel capitolo intitolato: La formazione professionale dalla Costituzione ai nostri giorni.

Nella seconda parte del libro si ragiona sui bisogni educativi di categorie di minori che si trovano in situazioni "speciali" e possono, quindi, vantare diritti particolarmente "urgenti" nei confronti della comunità sociale di appartenenza.

Le categorie particolarmente considerate sono quelle dei minori disabili, immigrati e svantaggiati sociali per i quali esistono già misure educative-assistenziali talvolta persino esemplari, ma che devono richiamare la costante e sensibile attenzione delle istituzioni perché tali "minori" e le loro famiglie non vengano lasciati in condizioni di solitudine sociale, se non addirittura di abbandono.

Francesca Corneli, medico e psicologo, che si dedica da anni in particolare alla riabilitazione dei minori portatori di handicap fisici e psichici, scrive un saggio attento e partecipe dal titolo: Bambini disabili: il diritto alla "cittadinanza"

Joseph Moyersoen, giurista e giudice onorario presso il Tribunale per i Minorenni di Milano, fornisce un'accurata rassegna delle norme che garantiscono

no la formazione scolastica e l'accesso alle istituzioni educative ai minori stranieri immigrati nel nostro paese.

La rilevanza numerica della presenza degli studenti immigrati nelle scuole italiane di ogni ordine e grado pone indubbiamente molti problemi di natura economica, organizzativa e didattica; ma l'inserimento di questi "minori" nel percorso formativo in vigore nel nostro Paese rappresenta, oltre che il rispetto del diritto di questi "nuovi cittadini", un investimento sul futuro della società italiana.

Francesca Mazzucchelli, psicologa appassionata a promuovere il diritto dei minori di trovare nell'ambiente familiare e sociale la cura e il sostegno al processo della loro crescita in età e ricchezza umana, esamina i bisogni educativi degli adolescenti che per ragioni di "svantaggio" personale, familiare e sociale non seguono i tradizionali percorsi formativi e corrono il rischio di ritrovarsi in una grave condizione di marginalità sociale e di dolorosa "incompletezza" della loro umanità al momento dell'approdo all'età adulta.

L'auspicio è che questi spunti di riflessione sul significato e l'importanza del prendersi cura delle giovani generazioni per il presente e per il futuro della società, diffondano tra gli adulti, nelle loro molteplici vesti e responsabilità, rinnovate sensibilità verso il compito generazionale primario e promuovano una cultura seria e consapevole tra tutte le persone che riconoscono come proprio il compito educativo, in quanto membri adulti della società.

Un cordiale ringraziamento va agli autori che hanno accettato di collaborare a questo libro, con la ricchezza della loro competenza e sensibilità e a Lino Sartori che lo ha fortemente voluto.

Parte prima
Il contesto giuridico costituzionale
di riferimento per l'educazione

1. La Costituzione e il diritto all'educazione

di *Anna Maria Caruso*

1. Qualche osservazione sulla famiglia

Parlare di diritto all'educazione e della tutela costituzionale ad esso riconosciuta, impone di premettere alcune osservazioni sulla normativa relativa alla tutela della famiglia e sulla sua evoluzione, essendo ormai generalizzata l'opinione che la famiglia costituisca la sede privilegiata nella quale il diritto all'educazione dei figli deve trovare realizzazione.

È parimenti opinione generalizzata che il concetto di famiglia così come quello di figlio siano espressioni storiche¹, nel senso che essi hanno subito profonde modificazioni nel tempo e che il nostro attuale contesto sociale riconosce (o quantomeno tollera) diverse tipologie di famiglia, espressione unitaria e suggestiva delle più svariate esperienze empiriche. Non solo la coppia con figli ma anche quella senza figli, il genitore separato o divorziato che convive con i figli collocati presso di lui, le coppie ricostituite con i figli dell'uno e dell'altro che, stabilmente o episodicamente, convivono insieme, fino alle famiglie costituite da genitori che convivono con figli ampiamente maggiorenni o alle famiglie costituite da genitori anziani che convivono con un figlio e con la famiglia di quest'ultimo.

Inoltre la famiglia cambia nel ciclo della vita e non vi è dubbio che nella storia italiana l'attenzione alla famiglia sia stata segnata dall'interesse alla famiglia con bimbi piccoli e molto meno alla famiglia con figli adolescenti.

Negli anni settanta un grande impulso in questa direzione venne da un gruppo di magistrati che nei Tribunali per i Minorenni si fece promotore del diritto dei minori a vivere in famiglia in modo soddisfacente: nella propria famiglia anzitutto, o in una famiglia sostitutiva se la propria risultava del tutto

1. C. Saraceno, Le politiche della famiglia tra controllo e definizione dei bisogni in *Tutela della famiglia o famiglia sotto tutela?* dai "Quaderni dell'Associazione italiana dei giudici per i minorenni e per la famiglia", a cura di Francesco Mazza Galanti, Edizioni Unicopli.